

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Decentramento produttivo e difesa dei lavoratori

Alla redazione dell'Unità. Mi rivolgo a voi per conoscere come devo regolarmi sui fatti che mi espongono. Sono stato licenziato nel 1975, come ad altre 13 mie compagnie di lavoro componenti un laboratorio artigianale di confezioni per bambini. Gli esenti sono 5 macchine ed orso quando il laboratorio era intestato a M.V., una prestazione della proprietà di ditta Royal Baby di Bologna la quale risultava titolare del locale proprietario. Tutta l'attrezzatura affittata alla M.V. La R.B. improvvisamente decise di chiudere perché diceva che lavorava in perdita. Il proprietario del sindacato si riuscì ad evitare il pericolo; nello stesso tempo risultava che la vera proprietaria era diventata la M.V. (ma chi chiamante di nuovo un prestanome).

A questo punto i ritmi di lavoro cominciarono ad aumentare paurosamente e la M.V. iniziava ad accusare un esaurimento nervoso, finché ad un certo punto chiuse il laboratorio ed andò in montagna. Al ritorno si lavorò ancora per un mese, poi venne licenziato. Il proprietario che chiaramente arisavano da Bologna. Vani sono stati i tentativi del sindacato per far recedere la M.V. dal suo proposito; inutile è stato anche un incontro con il «cassa madre», così come un incontro con i rappresentanti degli artigiani.

Esiste una procedura che io e le mie compagnie possiamo seguire?

LETTERA FIRMATA
(Ferrara)

Nella vicenda che tu esponi merita particolare attenzione due momenti: a) il primo è rappresentato dalla creazione, da parte di una media industria, di alcune unità produttive autonome (il laboratorio artigianale) e di altri (il cui fallimento) le quali prevedono a gran parte della produzione della ditta; b) il secondo è rappresentato dalla brutale disposizione, da parte della «cassa madre», della forza-lavoro impiegata nelle piccole unità produttive, secondo criteri ispirati unicamente alla realizzazione del massimo profitto, in relazione alle varie fasi della congiuntura, ed assolutamente insensibile alle esigenze dei lavoratori, dei quali si arriva a disporre — sembra senza alcuna seria trattativa sindacale — addirittura il contratto generale con correlativo smantellamento del laboratorio.

Questi due momenti tendono a ricorre sempre più frequentemente ad un fenomeno chiamato «decentramento produttivo» e consistente nella commessa all'esterno dell'azienda industriale di una parte più o meno rilevante dell'intera produzione, lungo una catena che passa attraverso le imprese artigiane, le ditte di lavoro a domicilio. Il fenomeno certo non è nuovo, giacché esso ha costantemente seguito le trasformazioni strutturali dell'attività industriale manifatturiera ed i connessi tentativi di contenimento di alcune componenti di costo. Il fenomeno è però molto recente, in quanto si assiste ad un'esplosione di nuove imprese a struttura produttiva, che si avvia verso una maggiore rigidità del lavoro. Nelle piccole unità produttive, infatti, la forza sindacale del lavoratore è molto minore, e ciò che nasce dalla solidarietà e combattività delle maestranze della media e grande industria, e di gran lunga inferiore nei settori artigianali e di lavoro a domicilio. In questi settori, le organizzazioni sindacali sono deboli o inesistenti, e ciò consente di aggirare le leggi del lavoro, le leggi generali del decentramento produttivo.

Contratti a termine e punte stagionali di lavoro

Segnaliamo alcune recenti decisioni inedite dei giudici del lavoro di Milano, che hanno stabilito, interpretando la legge 180, un luogo per licenziamento. Una recente inchiesta della FLM bolognese, ad esempio, ha rivelato che nei settori artigianali della provincia di Bologna ormai circa un terzo delle ore di lavoro viene svolto fuori della fabbrica (vedi l'Unità del 22.9 u.s. pag. 4).

Esistono in questi settori punte stagionali di lavoro, per evitare che questo fenomeno, giudicato in parte irrisolvibile, si traduca in un'aggressione nei confronti dei lavoratori ed ai diritti conquistati dai lavoratori? La risposta è parzialmente affermativa. La legge sul divieto d'intermediazione nella ricerca del lavoro ha recato legge sul lavoro a domicilio, le leggi generali in materia di lavoro (giusta causa, Statuto, nuovo processo di lavoro ecc.) consentono di reagire a molti degli attentati che, attraverso il decentramento produttivo, si possono rivolgere alla condizione del lavoratore.

In particolare, per ciò che specificamente concerne la situazione da te esposta, tu e le tue compagnie di lavoro potete far leva sulla circostanza che la Royal Baby era affittataria del locale ove si trovava il laboratorio e proprietaria di tutta l'attrezzatura di cui questo constava, nonché di altri beni (macchine, accessori (chi fornisce la materia prima al laboratorio?)

Chi ne ritraeva i prodotti finiti? Da dove venivano gli ordini? Accade per rivolgerli direttamente alla «cassa madre» magari convenendola in giudizio insieme alla M.V. La legge sull'appalto di mano d'opera, gli statuti (legge 23 ottobre 1969 n. 1369) infatti, vieta all'imprenditore, sotto comminatoria di sanzioni penali, di affidare in appalto o in subappalto o in qualsiasi altra forma, l'esecuzione di opere, prestazioni di lavoro mediante l'impiego di mano d'opera assunta o retribuita dall'appaltatore o dall'intermediario, e concede l'appalto di vere prestazioni di lavoro ogni forma di appalto o subappalto, anche per la esecuzione di opere o di servizi, ove l'appaltatore impieghi capitali, macchine ed attrezzature fornite dall'appaltante quando anche per il loro uso venga corrisposto un compenso all'appaltante. Ciò significa che, in caso di decentramento produttivo, se si attui attraverso la mera espulsione dalla fabbrica dei lavoratori ed il loro inserimento in unità produttive che non hanno alcuna reale autonomia d'impresa e costituiscono solo uno schermo tra il soggetto economico che realizza le attività produttive e gli operai, il decentramento produttivo (vedi in questo senso da ultimo Pretore di Milano, 30 novembre 1974 in Rivista Giuridica del Lavoro 1975, II, 524).

Il pretore di Milano, in un altro caso, ha respinto la richiesta di un operaio occupato in violazione di tale divieto — conclude l'art. 1 della legge — sono considerati a tutti gli effetti delle dipendenze dell'imprenditore che effettivamente abbia utilizzato le loro prestazioni.

Dunque, alla Royal Baby — di cui dovete essere considerate dipendenti da tutti gli effetti — il licenziamento, a meno che non contenga una esplicita rinuncia al licenziamento, sia attraverso un ordinario giudizio in materia di lavoro sia attraverso un procedimento di licenziamento, è illegittimo e questa richiesta di conti può essere avanzata sotto due profili, domandando al giudice di accertare: 1) se prima del licenziamento sia stato lo sperimento delle procedure conciliative previste dagli accordi interconfederali del 20 dicembre 1950 e del 5 maggio 1965 per i licenziamenti nell'industria (in difetto di questi, il licenziamento collettivo deve considerarsi, quanto meno, come somma di licenziamenti individuali rimasti in difetto); 2) se le procedure conciliative siano state regolarmente osservate, se sussiste un effettivo ridimensionamento dell'attività della casa madre che comporti la concreta soppressione dei posti di lavoro corrispondenti all'attività da voi svolta. Situazione, questa, che dev'essere provata dall'impresa, la quale — in difetto — è tenuta a reintegrarvi nel posto di lavoro ed a corrispondervi il salario ed altri benefici spettanti a norma dell'art. 18 dello Statuto lavoratori (per riferimenti vedi Cassazione 16 gennaio 1975 n. 172 in Rivista Giuridica del Lavoro 1975, II, 64).

Una siffatta richiesta di conti servirebbe a porre la Royal Baby dinanzi alle proprie responsabilità e ad inserire la vicenda che vi riguarda nell'ambito della più generale vicenda dell'impresa saldando la vostra posizione a quella di tutti gli altri lavoratori della casa madre e così rompendo quel fittizio isolamento della vostra condizione di lavoro e di lotta che è la conseguenza più nefasta del decentramento produttivo.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Allava, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borrà, giudice; Nino Raffone, avvocato Cdl Torino; Salvatore Senese, giudice; Nello Venanzio, avvocato; Gaetano Volpe, avvocato Cdl Bari.

Droga per 60 milioni sequestrata a Cento



CENTO (Ferrara) — Sei chilogrammi di hashic, 850 grammi di cocaina in pastiche per un valore complessivo di 60 milioni di lire, sono stati sequestrati e tre persone sono state arrestate a conclusione di un'operazione dei carabinieri. Gli arrestati sono il cittadino pakistano Ahmed Magbood, di 49 anni, Gianfranco Busi, operaio, e Gian Luigi Toselli, numismatico, entrambi di 19 anni, di Cento. Ahmed Magbood, a bordo della sua «Peugeot» è entrato in Italia dal valico doganale di Trieste, ed aveva con sé una valigia nella quale

nascondeva l'hashic e le pastiglie di cocaina. A Cento il pakistano si è incontrato con Busi e Toselli, ieri mattina i carabinieri hanno fatto irruzione negli alloggi dei tre, sequestrando l'hashic nell'abitazione del giovane numismatico, mentre Busi è stato trovato in possesso delle pasticche di cocaina. I militari hanno anche sequestrato oltre due milioni di lire in contanti, valuta estera, assegni di conto corrente e la vettura del pakistano. Nella foto ANSA: la droga e la valuta sequestrate.

Interessanti indicazioni da un convegno di Venezia

La sessualità dei carcerati: un problema che va affrontato

La rinuncia forzata al rapporto affettivo è una dura forma di punizione - Le squallide «iniziazioni» nei carceri minorili - I principi innovativi della legge di riforma carceraria si scontrano con le drammatiche carenze attuali - L'esempio di altri Paesi europei

DALLA REDAZIONE
VENEZIA, 19 ottobre. Succede in Danimarca che i detenuti di un carcere settimana di carcere, possa usufruire di regolari licenze; nel qual caso già in carcere può acquistare il biglietto del treno con sconti speciali. Capita poi in Svezia — dove invece licenze e permessi sono smentiti fin dal 1940 — che lungo i littorali si costruiscono stabilimenti balneari ed alberghi dove i detenuti potranno trascorrere ferie e «week-end» con le famiglie. In Italia, invece, scoppiano i casi delle involontarie «iniziazioni» nei carceri minorili. I detenuti di questi carceri vengono incontro alle legittime esigenze dei carcerati, che possono così fuggire, volentieri incontrare una donna affettiva (una persona), nei recessi femminilini dominano invece comportamenti regressivi, masochisti, «equilibrati» (situazioni disperanti di depersonalizzazione, basta uno sguardo al carcere di San Vittore a Milano, o al carcere di San Giovanni Lupatoto in provincia di Padova, o al carcere di San Giovanni Lupatoto in provincia di Padova, o al carcere di San Giovanni Lupatoto in provincia di Padova).

«Come reagisce la società? Il procuratore della Repubblica di Venezia, Enrico Fontana, ha risposto descrivendo la situazione legislativa: il dato dominante è ovviamente la riforma dell'ordinamento carcerario, approvata il 26 luglio scorso. E' una legge che contiene principi di fondamentale novità, imponendo un trattamento rieducativo «rispondente ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto», che si avvalga anche di «contatti col mondo esterno». Prevede perfino un regime di semi-libertà valutata a serate periodiche per chi abbia già scontato metà della pena.

Ovviamente anche qui c'è una serie di «distinzione» come possono avvenire con i «contatti col mondo esterno». Al momento, solo dentro il carcere. Come può il detenuto essere ospitato in costruzioni moderne e prossime alla vita abitativa se ci basiamo, ad esempio, sui dati della cartella di San Vittore don Curioni — «incarcerano troppo e soprattutto troppe persone che non dovrebbero essere imprigionate» — gli istituti carcerari detengono in continuazione circa 40.000 persone. Sono problemi che ovviamente, partendo dalla «sessualità» del carcerato, portano ad altrettanti discorsi: intanto per vedere come «nel carcere si riproducono anche gli effetti di un modo deviato di intendere la sessualità in tutta la società esterna», ha sottolineato la dott. Laura Gemiliani. E poi per rimettere in discussione la nozione stessa di delitto, l'adozione della pena, il suo oggetto, l'attribuzione in generale della società e così via. Ma attenzione, è facile osservare che lo stesso problema si riproduce con violenza in qualsiasi Paese del mondo.

Si narra di un certo di farvi fronte in tre modi. Uno è quello italiano, che consiste per

Era stata attrezzato per il Festival nazionale del 1973 e poi donato alla città

Riapre a Venezia dopo due anni il parco della festa dell'«Unità»

Un fortino, alcune casette di legno, un teatro, un «vascello» costruiti da decine di compagni volontari e abbandonati per colpa della passata Amministrazione - La nuova Giunta di sinistra ne ha affidato la gestione al consiglio di quartiere

SERVIZIO

VENEZIA, 19 ottobre. Il «Parco della Fantasia» riapre. Con la consegna avvenuta oggi, domenica, del Parco di Cannaregio da parte della Giunta comunale al Consiglio di quartiere riprende a funzionare questo parco veneziano, aperto e riattivato dal Pci nel 1973 in occasione della festa nazionale dell'Unità di Venezia.

«Parco della Fantasia» è il nome che i bambini, allora grandi protagonisti della sistemazione e del funzionamento di questa struttura ricreativa, avevano dato al parco, le cui vicende tormentate hanno spesso acceso dibattiti intorno alla sua destinazione ed al suo uso. Questo polmone verde di circa 9.000 metri quadrati è una delle poche aree verdi pubbliche della città, ed è rimasto chiuso per quasi due anni dopo che la precedente Amministrazione di centro-sinistra si era rifiutata di continuare a fornire il personale e i mezzi necessari al suo funzionamento. Infatti, nonostante il parco, attrezzato e sistemato a cura del nostro partito, poi consegnato così rinnovato alla città perché lo usasse, fosse diventato un patrimonio comune, un punto di incontro per la categoria della vasta piana di Mirafiori, dove, nella richiesta dei sindacati d'un intervento della G.E.P.I. ed ha raccolto attorno a sé la solidarietà attiva di lavoratori e cittadini. La vertenza della Metallurgica, che si trascina da lungo tempo nel quadro della più complessiva crisi che travaglia tutte le attività industriali siciliane è sfociata nei giorni scorsi nella richiesta dei sindacati d'un intervento della G.E.P.I. ed ha raccolto attorno a sé la solidarietà attiva di lavoratori e cittadini. La vertenza della Metallurgica, che si trascina da lungo tempo nel quadro della più complessiva crisi che travaglia tutte le attività industriali siciliane è sfociata nei giorni scorsi nella richiesta dei sindacati d'un intervento della G.E.P.I. ed ha raccolto attorno a sé la solidarietà attiva di lavoratori e cittadini.

Alta partecipazione al voto

Aeronautica: eletta dai sottufficiali l'assemblea nazionale

MILANO, 19 ottobre. I sottufficiali dell'aeronautica hanno eletto la loro «assemblea nazionale» che avrà tra i suoi compiti determinati «la definizione della linea del movimento e della piattaforma rivendicativa». A Milano le elezioni dei delegati dell'aeroporto di Linate si sono svolte nel massimo ordine; le operazioni di voto sono durate quattro giorni. Lo scrutinio ha confermato che la maggioranza dei «sergenti» aveva aderito all'iniziativa. Per la precisione nelle urne sono state depositate 347 schede su 527 sottufficiali (aventi diritto al voto). Uno degli eletti sottolinea però che «se teniamo conto delle assenze giustificate di molti nostri aderenti, per malattia, per licenza, oppure perché semplicemente in quei giorni erano in missione, si può dire in questi casi un successo indiscutibile».

L'assemblea nazionale — le elezioni dei delegati oltre che nel capoluogo lombardo si erano svolte anche in quasi tutti i principali aeroporti di Italia — è formata da qua-

In Italia allievi dell'Accademia aeronautica dell'URSS

ROMA, 19 ottobre. E' da oggi ospite del nostro Paese una delegazione di allievi dell'Accademia aeronautica sovietica, su invito dell'aeronautica militare italiana.

Il gruppo, giunto a Fiumicino proveniente da Mosca, si trasferirà in Italia alcuni giorni; il programma prevede fra l'altro visite all'Accademia aeronautica di Pozzuoli, alla scuola di volo basilco-inglese presso l'aeroporto di Lecce.

La visita della delegazione sovietica si concluderà a Roma dove gli allievi, dopo aver deposto una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto, saranno ricevuti dal capo di stato maggiore dell'aeronautica militare gen. Ciario.

DI RITORNO DA UNA BATTUTA

Cacciatore ucciso in provincia di Pisa

Un altro è rimasto ferito seriamente

LIVORNO, 19 ottobre. Un cacciatore ucciso e uno gravemente ferito: questa la tragica conclusione di una battuta di caccia a Cecina in provincia di Livorno. La dinamica dell'incidente che ha provocato la morte di Giovanni Cicchini di 46 anni, e il ferimento di Mario Meini di 43, abitante a San Pietro in Palazzi, è ancora sconosciuta.

La sparatoria è avvenuta di notte. Nel pomeriggio di sabato 1, due cacciatori, con un cacciatore di 46 anni, in una battuta al cinghiale in una zona tra Cecina e Volterra; al ritorno verso Cecina, i cacciatori si sono addormentati in riserva in località «Aranciaia» nei pressi del Moggio, piccolo centro vicino a Cavino di Terre in provincia di Pisa. Qui sono stati raggiunti da una scarica di pallottole di quelli usati per la caccia al cinghiale.

Dei indagati, piuttosto complessa data il carattere accidentato e boscoso della zona, sono in corso.

Riaperto il valico del Moncenisio

TORINO, 19 ottobre. Le autorità francesi hanno deciso di riaprire il valico del Moncenisio. Da oggi è dunque nuovamente possibile transitare verso la Francia e viceversa.

Il piano era stato chiuso fuori con una decisione che aveva sollevato proteste da parte di turisti ed autoripartitori. Infatti la disposizione della prefettura di Chambéry sembrava giustificata essendo la strada perfettamente agibile.

Dei la questione si era anche interessato il console italiano che era intervenuto presso la prefettura francese, senza però ottenere la revoca del provvedimento.

LA MARCHESI VILLADORIA

vi ricorda che nelle cantine delle proprie Aziende Agricole «LE RIVETTE» e «LA MARENCA» in Serralunga d'Alba (Cuneo), invecchia i vini di sua produzione

BAROLO NEBIOLO BARBERA DOLCETTO

che troverete nelle confezioni per i regali di fine anno.

Non è reato occupare la fabbrica per difendere il posto

PALERMO, 19 ottobre. Non è reato occupare la fabbrica quando è in gioco la difesa del posto di lavoro. Con questa motivazione il pretore di Milazzo (Messina), dottor Francesco Sicodi, ha respinto un ricorso presentato dalla direzione dell'azienda Metallurgica Sicula, che viene presieduta in massa da oltre un mese dagli operai in risposta al licenziamento della quasi totalità dei lavoratori (100 operai su 180) giustificato dai proprietari dello stabilimento con la necessità di ridurre la produzione.

La vertenza della Metallurgica, che si trascina da lungo tempo nel quadro della più complessiva crisi che travaglia tutte le attività industriali siciliane è sfociata nei giorni scorsi nella richiesta dei sindacati d'un intervento della G.E.P.I. ed ha raccolto attorno a sé la solidarietà attiva di lavoratori e cittadini. La vertenza della Metallurgica, che si trascina da lungo tempo nel quadro della più complessiva crisi che travaglia tutte le attività industriali siciliane è sfociata nei giorni scorsi nella richiesta dei sindacati d'un intervento della G.E.P.I. ed ha raccolto attorno a sé la solidarietà attiva di lavoratori e cittadini.

Non è reato occupare la fabbrica per difendere il posto

Non è reato occupare la fabbrica quando è in gioco la difesa del posto di lavoro. Con questa motivazione il pretore di Milazzo (Messina), dottor Francesco Sicodi, ha respinto un ricorso presentato dalla direzione dell'azienda Metallurgica Sicula, che viene presieduta in massa da oltre un mese dagli operai in risposta al licenziamento della quasi totalità dei lavoratori (100 operai su 180) giustificato dai proprietari dello stabilimento con la necessità di ridurre la produzione.

La vertenza della Metallurgica, che si trascina da lungo tempo nel quadro della più complessiva crisi che travaglia tutte le attività industriali siciliane è sfociata nei giorni scorsi nella richiesta dei sindacati d'un intervento della G.E.P.I. ed ha raccolto attorno a sé la solidarietà attiva di lavoratori e cittadini. La vertenza della Metallurgica, che si trascina da lungo tempo nel quadro della più complessiva crisi che travaglia tutte le attività industriali siciliane è sfociata nei giorni scorsi nella richiesta dei sindacati d'un intervento della G.E.P.I. ed ha raccolto attorno a sé la solidarietà attiva di lavoratori e cittadini.

PER LA LEGGE SUL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

IL CORTEO A ROMA DI EX COMBATTENTI

Alla manifestazione una rappresentanza dell'ANPI

ROMA, 19 ottobre. Diverse migliaia di combattenti e reduci di guerra hanno manifestato questa mattina a Roma, per rivendicare l'estensione della legge 336 — che attualmente prevede il pensionamento anticipato per i soli ex combattenti di pubblico impiego — a tutti i lavoratori, siano essi autonomi o dipendenti da imprese private.

Un corteo è sfilato da Piazza Navona per corso Vittorio Emanuele, Largo Argentina, sino a Piazza Venezia, dove, all'altare della Patria, sono stati deposti un candelabro e una bandiera stata deposta una corona d'alloro. Il corteo è poi pro-

Assegnati a Venezia i «Globi d'oro 75»

VENEZIA, 19 ottobre. Sono stati consegnati alla «Fenice» di Venezia i «Globi d'oro» per l'attività cinematografica nel primo premio è stato assegnato alla regista Lina Wertmüller, premiati anche lo scrittore Bevilacqua; i registi Scialoja, Fellini e Nuzzi; lo sceneggiatore Amidei; il produttore Lombardo, e agli attori Nino Manfredi, Giovanna Ralli, Stefano Satta Flores, Agostina Belli, Laura Antonelli e Vittorio Gassman.

Sequestrati 420 kg di hashic sulla Costa Azzurra

SANREMO, 19 ottobre. In margine alla tragica morte del giovane Mauro Bobo, per un'iniezione di cocaina, oggi si è avuta notizia che la gendarmaria francese ha sequestrato, in una cantina di un elegante immobile a Cannes sur Mer, sulla Costa Azzurra, ben 420 chili di hashic, arrestando il trafficante, Jean Focchini, di 41 anni, un pregiudicato sopravvissuto ad un regolamento di conti di cui era la vittima predestinata, pochi giorni fa, a Parigi.

Michele Sartori

«sa» ove permettere incontri tra detenuti e congiunti, o fidanzate o così via. Umilmente, evidentemente, più del colloquio in carcere.

Sono vie d'uscita indicate, ovviamente, in modo probatorio; non tanto per il diverso atteggiamento italiano ma soprattutto perché, in parte, non corrispondono tanto ad una riforma di fondo quanto a misure diversamente razionalizzate, licenze e permessi, meno disumanizzati «sempre non solo avere rivolto — dice il dottor Fojadelli — la violenza in carcere e i problemi sessuali, ma addirittura avere diminuito i fenomeni di recidivismo».

Fallita sembra invece la terza via: quella — sperimentata e abbandonata in alcuni Paesi sudamericani, rifiutata proprio quest'anno in Germania — di costruire nei pressi del carcere una sorta di «casa chiusa».